

Under reporting. Evadere informazioni sui redditi è indice di evasione fiscale? Un nuovo approccio italiano di ricerca

Gennaio 2018

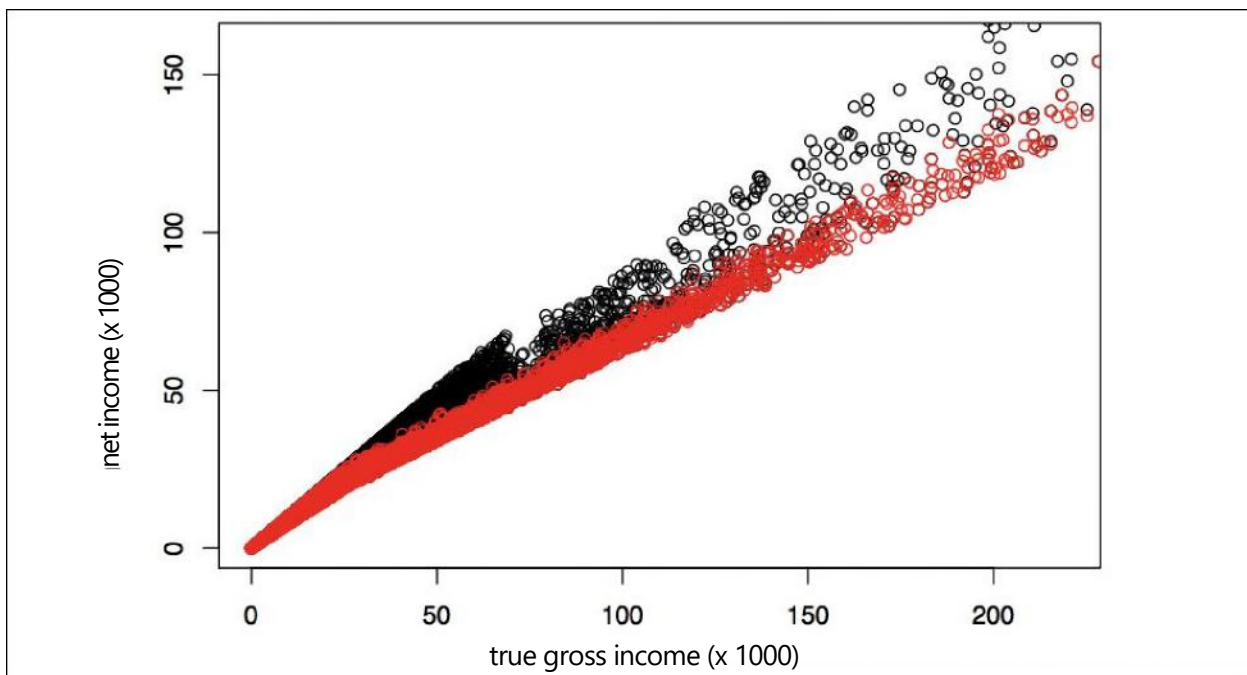
*Gli effetti sono noti - perdita di introiti per lo Stato, di efficienza economica e di giustizia sociale per il Paese – ma i numeri lo sono meno. **L'evasione fiscale è, per sua stessa natura, un fenomeno difficile da misurare:** per provare a calcolarla **gli studiosi si affidano** perciò, oltre **che a poco veritiere dichiarazioni dei redditi**, ai più affidabili micro-dati provenienti dalle **indagini campionarie**.*

*Qui, però, devono fare i conti con un altro tipo di evasione, stavolta di informazioni. È il **cosiddetto under reporting: i soggetti intervistati mentono sui propri redditi anche nelle rilevazioni, sottostimandoli** nel timore che si possano stabilire collegamenti con quanto hanno dichiarato al fisco.*

Quali sono le categorie di contribuenti più propense all'under reporting? E quanta evasione fiscale si nasconde dietro alle loro omissioni? Il dipartimento di Economia dell'Università Ca' Foscari di Venezia ha integrato i due principali approcci di stima dell'evasione - il discrepancy method e il consumption-based method – con risultati sorprendenti: sui redditi da lavoro autonomo e impresa, un intervistato su 4 non dice la verità, e addirittura il 44% mente sugli affitti.

Il punto di partenza

La ricerca indaga l'*under reporting*, cioè la tendenza a dichiarare un reddito inferiore al reale nelle indagini campionarie, tra gli intervistati per la IT-SILC, la parte italiana della *European Survey of Income and Living Conditions*.

Figura 1. Simulazione C - IRPEF con *under reporting* (rosso: curva teorica, nero: con evasione)

Elaborazione degli autori

Analisi

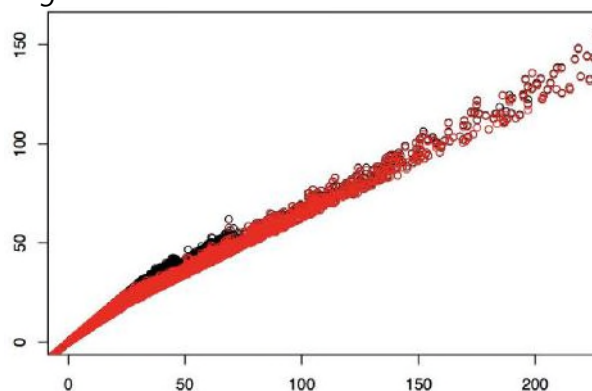
Le precedenti stime dell'evasione fiscale ottenute in Italia con il *discrepancy method* e basate su micro-dati hanno spesso riportato tassi di evasione più bassi rispetto alle stime ottenute con analisi macroeconomiche.

La correzione per tenere conto dell'*under reporting* del reddito ha consentito di allineare meglio le stime alle analisi macroeconomiche: il **tasso complessivo di evasione per l'Irpef** (stimato come rapporto tra redditi evasi e redditi lordi dichiarati) è quasi doppio rispetto a precedenti stime, passando **da circa il 7,5% a circa il 14,4%** della base imponibile potenziale.

L'analisi econometrica ha confermato che **l'*under reporting* riguarda soprattutto i contribuenti soggetti ad autotassazione**. Per i redditi da lavoro autonomo e impresa il tasso stimato di *under reporting* (dato dal rapporto tra redditi non indicati nelle indagini campionarie e redditi spendibili veri) è infatti del **23%**, per salire intorno al **44%** per i redditi da locazione.

Grazie al nuovo approccio integrato, **la stima del tasso di evasione totale sale a circa il 37% per i redditi da lavoro autonomo e impresa. L'evasione sulle rendite è intorno al 65%.**

Non sono invece stati individuati significativi

Figura 2. Simulazione A. Senza *under reporting*

Simulazione A (benchmark): si basa sul solo *discrepancy method* confrontando i micro-dati IT-SILC senza correzioni per l'*under reporting* con i dati fiscali, ipotizzando cioè che i microdati riportati dagli intervistati siano veritieri.

Simulazione B: i micro-dati vengono corretti ipotizzando un'uguale propensione, tra i contribuenti con una uguale tipologia di reddito, a fornire dati sotto-stimati.

Simulazione C: i micro-dati vengono corretti ipotizzando differenti tassi di *under reporting* dovuti a caratteristiche individuali.

tassi di *under reporting* tra i lavoratori dipendenti, che comunque hanno fatto registrare un tasso di evasione - stimato sulla base del solo *discrepancy method* - pari a circa il 3,5%.

Le correzioni per l'*under reporting* alzano le stime del **valore assoluto dei redditi complessivi evasi a 124,5 miliardi di euro** (simulazione B) e a **132,1 miliardi** (simulazione C).

La ricerca supporta l'ipotesi che la propensione degli individui a sottostimare il proprio reddito nelle rilevazioni sia coerente – sia pure in misura minore – con la loro inclinazione a occultare gli introiti alle autorità fiscali.

Tabella 1. Perdite stimate di gettito (miliardi di euro)

	Simulation A		Simulation B		Simulation C	
	Net tax liability	Tax gap	Net tax liability	Tax gap	Net tax liability	Tax gap
Without evasion (theoretical)	146,443	-	146,056	-	149,143	-
With evasion on:						
- all types of income	162,927	16,484	183,517	37,460	187,715	38,571
- only employment income	150,395	3,952	150,634	4,578	151,821	2,678
- only self-employment income	155,506	9,063	166,081	20,025	170,058	20,914
- only rental income	149,803	3,360	158,669	12,612	163,889	14,746

Elaborazione degli autori

La tabella 1 mostra le perdite di gettito (*tax gaps*) dovute all'evasione fiscale. La perdita di gettito ammonta a 16,5 miliardi di euro nella simulazione A, a 37,5 miliardi nella simulazione B e a 36,8 miliardi nella simulazione C.

La parte maggiore del *tax gap* è causata dall'evasione da lavoro autonomo e da impresa, che in entrambe le simulazioni B e C, che correggono l'*under reporting*, è vicina ai 21 miliardi di euro.

La perdita di gettito dovuta all'evasione sugli affitti è invece un po' più alta nella simulazione C che nella B (14,7 miliardi contro 12,6) e decisamente più bassa nella simulazione A, che non corregge l'*under reporting* (circa 3,3 miliardi).

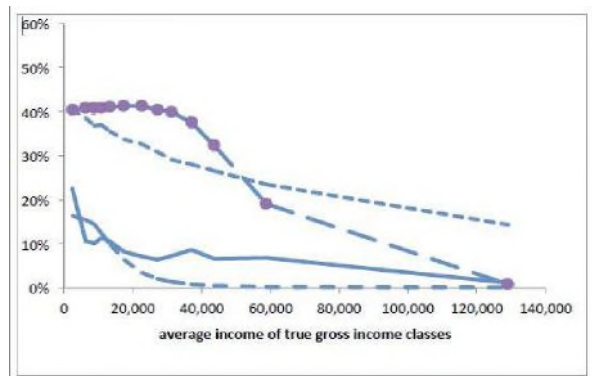
I *tax gaps* stimati per il lavoro autonomo nelle simulazioni B e C sono coerenti con quelli presentati – per lo stesso anno e per la stessa tipologia di reddito - nel rapporto ufficiale Mef 2016. In particolare, la perdita di gettito per il lavoro autonomo è stimata nel rapporto, con un approccio macroeconomico, pari a 20,1 miliardi di euro.

In dettaglio. Come si distribuisce l'evasione

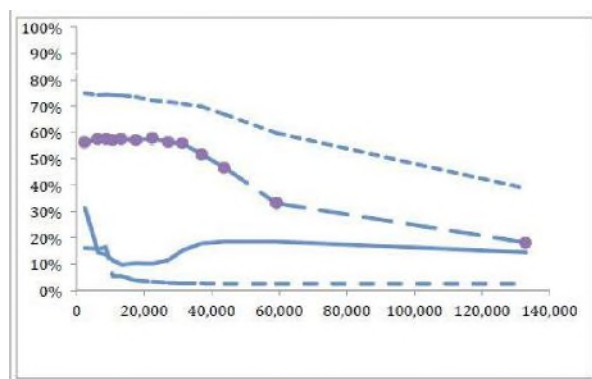
In Italia sono stati finora effettuati pochi studi sugli effetti distributivi dell'evasione fiscale. Le microsimulazioni offrono il vantaggio di poter fare delle analisi.

Figura 3 a, b, c. Tassi di evasione fiscale per classi di reddito lordo reale

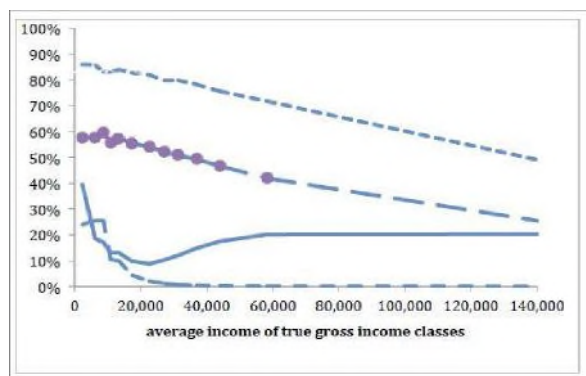
Simulazione A



Simulazione B



Simulazione C



Le figure 3 a, b, c - elaborate dagli autori - illustrano i tassi di evasione per le diverse tipologie e classi di reddito:

- La simulazione A – in analogia coi risultati di lavori precedenti – mostra un tasso decrescente di evasione sul totale dei redditi (somma delle singole competenti)
- nella simulazione B e, in particolare, nella C, il tasso di evasione totale inizialmente scende (raggiungendo un minimo intorno al 10% del reddito lordo, circa 22 mila euro) e poi sale leggermente, diventando infine quasi costante (intorno al 20%) in corrispondenza delle classi di reddito più elevate (dai 40-60 mila euro in su)

Ciò è dovuto alle diverse tipologie di reddito analizzate. Nella simulazione A, l'evasione più alta risulta tra i redditi da lavoro autonomo e dipendente, nelle classi centrali di reddito (tra i 12 e i 35 mila euro). **Nelle simulazioni B e C, invece, l'evasione maggiore si registra tra i redditi da lavoro autonomo e da locazione, nelle classi più alte di reddito.**

L'evasione fiscale contribuisce a modificare **l'impatto redistributivo dell'Irpef**, riducendone in particolare la progressività.

La riduzione è soprattutto determinata da un **abbassamento dell'aliquota media effettiva Irpef**, che, a seguito dell'evasione, **diminuisce di circa 4 punti percentuali, passando da circa 20% (nel caso teorico senza evasione) a 16% (nel caso dell'imposta con evasione).**

Questione di metodo

Discrepancy method: confronta la distribuzione dei redditi ricavata dalle dichiarazioni fiscali con le distribuzioni basate su indagini campionarie condotte su famiglie e individui (microdati). La differenza tra le due fonti viene interpretata come evasione, ma può essere falsata dall' *under reporting*.

Consumption-based method: si basa sull'ipotesi che i micro-dati delle indagini campionarie sui consumi delle famiglie siano più veritieri di quelli sui redditi, perché più difficile il collegamento con quanto dichiarato al fisco. Gli studi mostrano maggiore propensione al consumo per i redditi che possono essere più facilmente evasi (da lavoro autonomo, da impresa, affitti, da capitale) rispetto ad altre tipologie di reddito che non possono essere evase (lavoro dipendente, pubblico impiego, pensione). Con questo metodo non è possibile però quantificare l'evasione.

Metodo integrato: utilizza i micro-dati ricavabili dalla banca dati IT-SILC e il modello di micro-simulazione fiscale BETAMOD sviluppato presso il Dipartimento dell'Economia di Ca' Foscari per la "lordizzazione" dei dati campionari e il confronto con i dati amministrativi. I dati IT-SILC sono preventivamente analizzati con la metodologia della stima dei consumi per determinare l'*under reporting*.

I dataset

La qualità dei dati utilizzati nelle indagini empiriche sull'evasione fiscale è molto importante. La ricerca si basa sulla parte italiana del database EU-SILC, che è considerata, anche tra altri paesi europei, la miglior fonte di dati per i modelli di microsimulazione. In particolare, è stata utilizzata l'indagine 2011, in cui le informazioni sui redditi sono ancora basate principalmente su rilevazioni campionarie.

Oggi è in corso un dibattito tra Eurostat e i vari uffici statistici nazionali per valutare l'uso dei dati amministrativi fiscali sui redditi nel contesto EU-SILC al posto di dati basati su indagini campionarie (Eurostat 2013). La soluzione migliore sarebbe però quella di utilizzare i dati amministrativi non come sostituto, ma come integrazione dei dati raccolti attraverso le indagini campionarie.

Dataset che combinino entrambi i tipi di informazioni sarebbero infatti di grande aiuto in vari ambiti dello studio degli effetti delle politiche pubbliche, incluso in quello delle indagini sull'evasione fiscale e sulle sue conseguenze.

In tale caso, le due fonti potrebbero essere tra l'altro usate per distinguere in modo più efficace l'*under reporting* dovuto a errori di calcolo o altre omissioni da quello mirato ad evadere il fisco.

Conclusioni

L'*under reporting* dei redditi nelle indagini campionarie cattura solo una parte dell'evasione fiscale.

Lo studio ha evidenziato che l'*under reporting* interessa principalmente i redditi da lavoro autonomo e le rendite da capitale e da affitto. Non è stato riscontrato *under reporting* sui redditi da lavoro dipendente.

Attraverso il *discrepancy method* è stata individuata **una relazione sostanziale tra l'evasione fiscale e l'*under reporting***. In particolare, correggendo i micro-dati sui redditi dell'indagine campionaria EU-SILC per l'*under reporting*, il *discrepancy method* ha consentito una più precisa quantificazione dell'evasione fiscale ed ha reso possibile stimarne gli **effetti redistributivi**, con simulazioni distinte per profili medi e individuali.

Osservazioni

La ricerca ha confermato la complessità del fenomeno dell'evasione fiscale e la necessità di sviluppare approcci conoscitivi basati su una pluralità di metodi di stima e confronto, oltre che su banche dati di qualità che integrino i dati amministrativi con informazioni da indagini campionarie.

Il dossier

Stima l'evasione della principale imposta italiana, l'Irpef, e ne analizza l'effetto sulla distribuzione del reddito delle persone fisiche.

Si basa su un'innovazione metodologica, che integra due metodi di stima precedentemente usati in modo separato, il *discrepancy method* e il *consumption-based method*.

Utilizza i micro-dati ricavabili dalla banca dati IT-SILC disponibile dall'Istat **e il modello di microsimulazione fiscale BETAMOD** sviluppato presso il Dipartimento di Economia dell'Università Ca' Foscari.

Crediti

Lo studio è stato realizzato da

ANDREA ALBAREA

MICHELE BERNASCONI

ANNA MARENZI

DINO RIZZI

Università Ca' Foscari di Venezia

Focus a cura di

UVI - UFFICIO VALUTAZIONE IMPATTO

Senato della Repubblica

uvi@senato.it



Quest'opera è distribuita con Licenza [Creative Commons](#) [Attribuzione](#) - [Non commerciale](#) - [Non opere derivate](#) [4.0](#) [Internazionale](#)